



**sinistra ecologia LIBERTÀ'**

Roma, 1 Febbraio 2013

**Ai promotori dell'appello-documento "La cooperazione internazionale allo sviluppo: tessuto connettivo della comunità globale"**

Con la presente comunico a titolo personale in quanto candidato alle prossime elezioni politiche, ed a nome di Sinistra Ecologia e Libertà in quanto responsabile esteri del partito, l'adesione convinta alle proposte di riforma e rilancio della cooperazione allo sviluppo contenute nel documento da voi proposto.

Fare di una nuova cooperazione internazionale il fulcro di una presenza riqualificata del paese nel mondo, e metterla al centro delle priorità di un governo di centrosinistra appartiene alla nostra "vision" di politica internazionale. Un paradigma nuovo fondato su tre pilastri interconnessi ed inscindibili: pace ed opzione nonviolenta, cooperazione e partenariato tra i popoli, Stati Uniti d'Europa. Siamo infatti profondamente convinti che la cooperazione sia una delle modalità con le quali il nostro paese, a livello nazionale, europeo ed internazionale si deve porre come attore responsabile per la costruzione della pace, di processi di democrazia reale e dal basso, e di trasformazione delle relazioni economiche e politiche tra i popoli.

Per questo ci impegneremo per una ridefinizione dell'assetto istituzionale, per la creazione di un Fondo unico, di un'Agenzia forte e con forte presenza locale, e lo stanziamento di nuove risorse finanziarie, nonché ad assicurare una presenza qualificata del paese nei consessi internazionali ed in Europa. Nel documento accluso forniamo le nostre risposte ed i nostri commenti ai dieci punti, riconfermando la nostra disponibilità a tenere aperto un canale di confronto e dialogo con le varie realtà non-governative e della società civile che si impegnano a vario modo nelle attività di cooperazione e nel loro rilancio.

Buon lavoro

Gennaro Migliore

## **QUELLO CHE CHIEDIAMO IN 10 PUNTI: NUOVE POLITICHE, NUOVI STRUMENTI, NUOVE RISORSE**

*LE PROPOSTE E GLI IMPEGNI DI SINISTRA, ECOLOGIA E LIBERTA'*

**1. Nella composizione del prossimo Governo sia presente un alto referente politico alla guida della cooperazione internazionale allo sviluppo con una delega piena e ampia sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo.**

*Sinistra Ecologia e Libertà proporrà una figura di governo di alto livello alla guida della cooperazione internazionale, sulla scorta dell'esperienza innovativa della nomina – nel corso della scorsa legislatura - di un Ministro per la cooperazione. Tale figura dovrà assicurare una gestione unitaria e propria delle varie iniziative di cooperazione internazionale dei vari dicasteri, dal Ministero degli Esteri, al Ministero dell'Economia e Finanze e quello dell'Ambiente. Crediamo che tale figura debba essere collocata in un quadro di governo del sistema di cooperazione, che preveda un Comitato interministeriale per la cooperazione da essa presieduto, un Fondo Unico, una Agenzia forte e con forte presenza territoriale, ed una consulta o altro organo preposto al coinvolgimento attivo di tutti i soggetti, governativi e non - nonché le nuove pratiche di cooperazione internazionale, partenariato e cooperazione decentrata - nella definizione delle priorità e nelle strategie di cooperazione e solidarietà internazionale*

**2. Nel primo anno della prossima Legislatura il Parlamento riprenda e porti a termine la riforma legislativa della cooperazione italiana, accogliendo le proposte scaturite dal Forum della cooperazione di Milano dell'ottobre 2012 e favorendo la più ampia convergenza delle istanze di tutti gli attori, pubblici e privati, della cooperazione internazionale allo sviluppo del nostro Paese.**

*Indubbiamente la legge di riforma dovrà essere una priorità del nuovo governo e su questo ci adopereremo affinché l'Italia si doti in tempi stretti di uno strumento legislativo all'altezza delle sfide future, riconoscendo l'importanza di pratiche nuove e di un approccio che metta al centro l'aspetto "relazionale" della cooperazione. La questione centrale nella nostra "vision" sulla cooperazione del futuro è se la cooperazione debba restare solo uno strumento di gestione dello status-quo o al limite delle ricadute e dei costi sociali ed ambientali del modello di sviluppo dominante, o se debba essere strumento di trasformazione e di rafforzamento del protagonismo diretto delle popolazioni.*

*Oggi la cooperazione necessita di un approccio olistico ed intersettoriale, che non la renda strumento di una non meglio definita politica estera o di un supposto "interesse nazionale" né la assoggetti a considerazioni geopolitiche o geoeconomiche. Crediamo infatti che la cooperazione sia una delle modalità con le quali il nostro paese, a livello nazionale, europeo ed internazionale si pone come attore responsabile per la costruzione della pace, di processi di democrazia reale e dal basso, e di trasformazione delle relazioni economiche e politiche tra i popoli.*

*Il Forum di Milano ha rappresentato un'occasione di discussione e di messa in comune di vari approcci e varie esperienze e ci impegneremo affinché possano essere fornite altre occasioni di scambio ed elaborazione collettiva che facciano tesoro delle analisi e delle proposte emerse nel corso dell'intero lavoro di preparazione del Forum. Questo perché il dibattito sul senso e sulle priorità della cooperazione, non potrà esaurirsi con l'adozione seppur non più rinviabile di uno strumento di legge, né con una riforma meramente istituzionale. Crediamo che vada messo in discussione il concetto stesso di cooperazione, per caratterizzare l'impegno del nostro paese in termini di sostegno a iniziative che affrontino le cause della povertà e dell'esclusione sociale, del degrado ambientale, della negazione all'accesso a servizi essenziali.*

*Pensiamo che l'appuntamento della Conferenza delle Nazioni Unite sui "post-Millennium Development Goals" del 2015 rappresenti una scadenza di gran rilevanza, alla quale il nostro paese, dovrà arrivare con una proposta all'altezza delle sfide future. E per questo ci impegneremo a costruire le condizioni per una discussione ampia e partecipata sulle modalità di cooperazione e sugli scenari futuri (anche in vista del previsto Forum sulla Cooperazione del 2014) al fine assicurare che il sistema di governo futuro della cooperazione non rischi di diventare obsoleto nel corso di pochi anni.*

**3. Il futuro Governo favorisca il coordinamento nazionale delle iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo, sostenendo e valorizzando in particolare il contributo della società civile impegnata nella solidarietà internazionale e la cooperazione e i partenariati territoriali.**

*Come detto,osterremo modalità di coordinamento delle varie iniziative di cooperazione, e soprattutto chiederemo con fermezza che venga assicurata la coerenza delle varie politiche perseguite dall'Italia in ambiti rilevanti, da quello dei negoziati commerciali, alle politiche di investimento, ambientali, di partecipazione e sostegno alle istituzioni finanziarie internazionali.*

*In particolare crediamo sia necessario riconoscere l'importanza di approcci differenti al tema della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale. Oltre alle ONG, ed alle amministrazioni locali, pensiamo anche al ruolo delle associazioni dell'altraeconomia, della finanza etica, di chi sta lavorando sui territori in termini di costruzione di distretti di economia solidale, commercio equo, In questo contesto crediamo debbano essere valorizzate anche forme di*

*cooperazione tra territori - non necessariamente inquadrabili in cooperazione decentrata, ma forse in cooperazione "people-to-people" (comunità-comunità) - soggetti sociali e movimenti che continuano a perseguire approcci innovativi ed alternativi. Questo nell'ottica di un nuovo partenariato tra quelle rappresentanze della società civile e dei movimenti sociali che da anni si incontrano e costruiscono piattaforme comuni, in occasioni quali i Forum Sociali Mondiali.*

*Pensiamo che in tal quadro anche il settore privato possa svolgere la sua parte, superando però l'approccio tuttora presente in quote importanti di APS di "aiuto legato", ed assicurando invece una cornice di regole certe sulla responsabilità delle imprese coinvolte in progetti di cooperazione. Nel contempo proporremo misure di responsabilizzazione, gestione e governo dei partenariati pubblico-privati che nel corso degli anni si sono affermati come nuove pratiche di cooperazione e che sollevano alcuni interrogativi sulle modalità condizioni necessarie affinché il settore privato possa contribuire alla lotta alla povertà e la tutela dell'ambiente.*

*Andranno inoltre adottati principi di "responsible financing" sulla scorta di quanto proposto da reti della società civile quali Eurodad. In tale contesto proporremo anche un "audit" relativo alle eventuali corresponsabilità della cooperazione italiana nell'accumulazione di debito estero dei paesi indebitati in linea con quanto fatto dalla cooperazione norvegese e da vari governi di paesi in via di sviluppo. Un processo di tale genere potrà inoltre contribuire al lavoro intrapreso a livello internazionale ed in ambito ONU – anche più di recente nel Consiglio ONU sui diritti umani - sui temi del debito illegittimo, e dei processi di "audit" e arbitrato internazionale sul debito. E sarà occasione per chiedere che l'Italia rispetti finalmente gli impegni presi dal vertice ONU di Monterrey in poi di escludere le somme derivanti dalla cancellazione del debito dei paesi indebitati dal computo finale delle risorse destinate a livello nazionale all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.*

**4. Dal 2014 il Governo si impegni a destinare una quota crescente di risorse alle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo e a varare un piano di riallineamento progressivo e credibile degli aiuti italiani con gli obiettivi concordati in sede internazionale.**

*Accanto alla costruzione di un'architettura di "governo" e gestione della cooperazione, ed un processo di rimessa a punto delle analisi e delle elaborazioni, nonché di valorizzazione di buone pratiche e approcci alternativi, ed in vista della Conferenza dell'ONU del 2015, pensiamo sia urgente dar seguito agli impegni di spesa per la cooperazione internazionale, in linea con quanto concordato a livello europeo e non solo.*

*Indubbiamente uno degli strumenti sarà la produzione di un piano di riallineamento che possa anche prevedere il ricorso a fonti di finanziamento alternative, quali la tassa sulle speculazioni finanziarie, la cancellazione del*

*programma F35 JSF, e la progressiva valorizzazione dei contributi italiani ai fondi europei di sviluppo, un potenziale tuttora poco esplorato.*

*Ci impegneremo affinché l'Italia tenga fede ai suoi impegni di stanziamento di fondi per la lotta alla povertà, sia a livello di cooperazione bilaterale che multilaterale, a partire dalla ricapitalizzazione del Fondo Globale contro Aids, Malaria, TBC, fino al sostegno al Fondo Globale per il Sahel proposto dall'inviato speciale ONU per il Sahel, Romano Prodi.*

**5. Il futuro Governo garantisca una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia nella definizione delle politiche e nell'attuazione della cooperazione europea e delle organizzazioni internazionali.**

*Crediamo che l'Italia debba rafforzare il suo impegno e la sua partecipazione attiva nelle varie istanze internazionali dedicate alla lotta alla povertà ed alla promozione e tutela dei beni pubblici globali, Ciò sarà necessario per restituire al paese la credibilità e la autorevolezza necessaria per svolgere un ruolo di primo piano in vista della Conferenza ONU del 2015 ed oltre.*

*Il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea del 2014 potrà fornire un'importante occasione per riportare il tema della cooperazione allo sviluppo nell'agenda dell'Unione, e ci impegneremo come partito e forza di governo a porre il tema della cooperazione internazionale a più livelli. Anzitutto attraverso un maggior protagonismo del nostro paese nella cooperazione allo sviluppo europea. Oggi la stragrande maggioranza dei fondi di cooperazione italiana vanno al multilaterale e di questi la maggioranza alla UE. Sarà urgente assicurare una maggior partecipazione dei soggetti di cooperazione italiani alla gestione ed utilizzo di questi fondi ed alla definizione delle strategie. Ricordando che anche in Europa esiste un problema evidente di coerenza tra politiche di sviluppo indirizzate alla promozione e tutela dei beni comuni, e dei servizi essenziali, e le strategie commerciali e di investimento, che invece sono tese ad aprire opportunità di mercato per le imprese europee operanti in quei settori.*

*Guardare all'Europa ci permetterà non solo di capitalizzare su un contributo italiano di rilievo e finora poco valorizzato, ma anche di contribuire alla costruzione di un'Europa politica, soggetto ed attore responsabile nello scacchiere globale e nel Mediterraneo in primis, così necessaria a fronte dell'attuale congiuntura politica, economica e finanziaria. Temi che chiederemo di porre nelle agende programmatiche delle forze progressiste per le prossime elezioni del Parlamento Europeo, e del semestre di presidenza italiana della UE del 2014.*

**6. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino ad attuare pienamente una politica estera di distensione e promozione della pace, riducendo produzione, vendita e impiego degli armamenti, reinvestendo le risorse liberate nel budget nazionale in politiche coerenti di coesione sociale, aiuto e cooperazione internazionale allo sviluppo, attente alle**

**tematiche trasversali delle relazioni di genere e della salvaguardia dell'ambiente.**

*Sinistra Ecologia e Libertà sosterrà un approccio fondato sull'opzione nonviolenta. attraverso il sostegno attivo alla prevenzione dei conflitti alle mediazioni politico-diplomatiche, fino all'interposizione nonviolenta dei corpi civili di pace. Metteremo al primo posto la prevenzione e la ricerca di una soluzione politica e diplomatica del conflitto, la tutela dei diritti delle popolazioni civili beneficiarie dell'intervento, la legalità internazionale, considerando l'eventuale uso della forza solo in funzione di polizia internazionale e di interposizione, attraverso l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza.*

*La nostra "vision" di politica internazionale è fondata su tre pilastri: opzione nonviolenta, pace e disarmo, cooperazione, e Stati Uniti d'Europa. Questi punti sono intimamente connessi l'uno con l'altro, e si intrecciano indissolubilmente. Non ci potrà essere un'opzione nonviolenta senza un rafforzamento delle attività di prevenzione e gestione diplomatica dei conflitti, senza il sostegno a corpi civili di pace, di diplomazia dal basso, senza politiche di cooperazione che affrontino le cause che sono alla radice dei conflitti stessi. Non potrà esserci cooperazione senza un rafforzamento delle risorse finanziarie che possono venire anche da un "dividendo di pace", rilasciato dalla riduzione delle spese militari, e degli armamenti di ultima generazione in primis, Non potrà esserci una politica di pace e cooperazione senza un'Europa politica, senza gli Stati Uniti d'Europa.*

*Sosterremo la riduzione drastica delle spese militari nel nostro paese e di quelle a livello internazionale a partire dal programma F35 JSF e lo stanziamento dei fondi rilasciati per programmi di sviluppo sociale e conversione ecologica dell'economia in Italia ed all'estero,. L'Italia dovrà inoltre dotarsi di strumenti incisivi per il controllo, regolamentazione e monitoraggio del commercio di armi sulla scorta delle legge 185/90 e sostenere il negoziato per un trattato internazionale sul commercio di armi (ATT). L'Italia dovrà insieme agli altri paesi dell'Unione promuovere processi di pace, prevenzione diplomatica e nonviolenta dei conflitti, e sostegno a corpi civili di pace, con particolare attenzione al Mediterraneo e Medio Oriente, anche con la creazione di un'Agenzia Euromediterranea per la pace e la solidarietà internazionale.*

**7. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino, a partire dal 2013, a dedicare una quota considerevole dei fondi del Decreto per le Missioni Internazionali di Pace ai progetti proposti dalle ONG per le aree di riferimento, per l'aiuto umanitario, il rafforzamento dei processi democratici e il sostegno ai percorsi di pacificazione in favore delle popolazioni colpite da guerre civili e conflitti regionali e la promozione dei diritti delle donne.**

*Crediamo che piuttosto che continuare nella prassi adottata da qualche tempo a questa parte di includere progetti ed impegni di cooperazione nel decreto missioni internazionali, andrà sancita una netta separazione tra politiche di difesa, missioni militari e politiche di cooperazione allo sviluppo. E questo passa anche attraverso una revisione degli strumenti legislativi relativi.*

*Crediamo altresì che sia necessario affrontare criticamente - ma con determinazione - il tema della "securitizzazione" della cooperazione, ovvero il progressivo agganciamento delle politiche di lotta alla povertà alla presenza militare in aree di conflitto, sia per ovviare a emergenze logistico-operative (come nel caso degli aiuti umanitari) sia come strumento ancillare alle missioni di mantenimento della pace, che spesso si sono dimostrate essere ben altro. Il caso della commistione tra civile e militare nelle operazioni militari italiane prima in Iraq e tuttora in Afghanistan ne è la prova evidente. Ciò non toglie che nelle aree caratterizzate da conflitti il nostro Paese non debba impegnarsi in sostegno a processi di pace, riconciliazione nazionale, aiuti umanitari e soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni, riconoscendo la dimensione di genere, ed un approccio fondato sui diritti umani.*

**8. Il Parlamento e il Governo rafforzino la Tassa sulle Transazioni Finanziarie includendo nella base imponibile tutti gli strumenti derivati ed applicandola ad ogni singola operazione e non al saldo netto di fine giornata come previsto nell'attuale normativa. Il gettito sia destinato alle politiche sociali nazionali, alla cooperazione internazionale allo sviluppo e al contrasto ai cambiamenti climatici.**

*Sinistra Ecologia e Libertà, nel quadro del suo programma sulla cooperazione internazionale e sull'Europa, sostiene con convinzione l'introduzione e l'applicazione effettiva ed efficace di una FTT (Financial Transaction Tax) e proporrà al governo di adoperarsi a livello europeo affinché essa venga applicata correttamente e per ogni singola operazione, al fine di aumentare la trasparenza e la responsabilizzazione degli attori finanziari. Lavoreremo per allargare il numero di paesi sostenitori e permettere l'uso del gettito per obiettivi di tipo nazionale (tra cui welfare, politiche del lavoro) e internazionale (cooperazione allo sviluppo, lotta ai cambiamenti climatici) nell'ottica di un maggior coordinamento a livello europeo;*

**9. Il Governo rimuova le barriere fiscali, normative e burocratiche che ostacolano l'impegno della società civile nella realizzazione dei programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo: stabilizzi ed elimini i massimali del 5x1000 e ne garantisca la rapida erogazione, innalzi il tetto delle donazioni deducibili, esenti dall'IRAP e riduca le tariffe postali per le Onlus, garantisca la quota per la "lotta alla fame nel mondo" dell'8x1000.**

*Sinistra Ecologia e Libertà si impegna a sostenere le proposte delle ONG riguardo la rimozione delle barriere fiscali normative e burocratiche per*

**SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'** - via Goito 30 - 00185 Roma - TEL. 06/49776611 FAX 06/49776583 sito:

[www.sinistraeliberta.eu](http://www.sinistraeliberta.eu) - @: sinistraelibertaecologia@gmail.com



*permettere ai vari soggetti della società civile di poter realizzare i propri programmi di cooperazione, ed accedere a risorse aggiuntive attraverso politiche fiscali innovative e la possibilità di accedere al 8x1000.*

**10. Il Governo rispetti gli impegni sulla trasparenza presi dall'Italia al Forum sull'Efficacia degli Aiuti di Busan, implementando lo standard comune per la pubblicazione elettronica periodica e completa delle risorse utilizzate per la cooperazione internazionale allo sviluppo e dei risultati ottenuti.**

*La Conferenza di Busan ha prodotto delle raccomandazioni sull'efficacia dello sviluppo che segnano un passo in avanti da tenere in debita considerazione anche attraverso l'adozione di standard comuni di rendicontazione, e di valutazione ex ante ed ex post dell'uso dei fondi. A tal riguardo oltre a meccanismi di verifica ed indirizzo parlamentare, sarà opportuno assicurare competenze e risorse necessarie per una valutazione indipendente dei programmi e progetti di aiuto all'interno dell'Agenzia, nonché immaginare una funzione di "ombudsperson" che possa dirimere eventuali controversie sollevate da popolazioni o soggetti destinatari degli aiuti e legate alla cattiva implementazione dei progetti*